



La statua della Madonna Pellegrina nella chiesa di San Roberto Bellarmino a Roma. A sinistra, il simulacro in processione per le vie del quartiere Parioli.



«CONSACRARI AL SUO CUORE IMMACOLATO ACCENDE UN FUOCO INTERIORE»

«Questa visita è stata un momento di crescita spirituale per tutta la comunità di San Bellarmino, il modo migliore per onorare i 90 anni dalla bolla di fondazione», dice don Antonio Magnotta. «Nell'apparizione del 13 giugno la Vergine mostra ai tre pastorelli la "luce immensa" di Dio, che li attira "al Cielo". È una chiamata alla santità, come vocazione fondamentale di tutti i cristiani. Oggi per evangelizzare e lavorare per il Regno di Dio sono urgenti la conversione e il rinnovamento



Don Antonio Magnotta, 52 anni, parroco di San Roberto Bellarmino. Sopra, la comunità in attesa della statua davanti alla chiesa. A sinistra, don Antonio pone la corona sul capo della Signora di Fatima, venuta dal Portogallo per i 90 anni dalla fondazione della parrocchia.



I 13 DEL MESE

interiore. Per questo abbiamo organizzato incontri di preghiera prolungati e condivisi, privilegiando le Celebrazioni e le Adorazioni eucaristiche. Bambini e giovani hanno bisogno di vedere adulti veri, che sappiano generare in loro la fede come Maria, che sappiano rappresentare per loro la sicurezza di non essere mai soli, un riferimento certo, un riparo nelle intemperie e allo stesso tempo un incoraggiamento. Che emozione la sosta della statua davanti all'ambasciata ucraina...»



«**APRIRE IL CUORE
A PROGETTI DI DONO**»



Sopra, la statua della Madonna di Fatima esce dalla chiesa per la processione; a sinistra, uno scorcio notturno. Sotto, don Antonio Magnotta (anche nel tondo) durante una delle Celebrazioni eucaristiche. Dice il parroco: «La penitenza e la preghiera per le anime devono aprire il cuore a progetti di dono».



la nostra serie dedicata ai "13 del mese", abbiamo chiesto una riflessione sul significato spirituale delle apparizioni di Fatima, in particolare la seconda, quella del 13 giugno 1917.

Don Antonio, come è nato il desiderio di chiedere questa visita della Madonna Pellegrina di Fatima?

«Il motivo nasce dal fatto che la lotta di fondazione della nostra parrocchia fu firmata il 13 maggio 1933. Vista la coincidenza con la bella data mariana della festa di Fatima, nel mio cuore è maturato il desiderio di onorare i 90 anni della parrocchia con la presenza della Madonna Pellegrina. La mia aspirazione era di sottolineare la dimensione materna della comunità e diffondere il messaggio di Fatima, in modo che questa visita potesse essere un momento di crescita nel cammino spirituale di tutta la parrocchia».

Pensando in particolare all'apparizione del 13 giugno, a quali aspetti del messaggio avete dato maggiormente risalto nelle iniziative che avete promosso?

«Anzitutto al primato della fede e della preghiera. Nell'apparizione del 13 giugno la Madonna mostra ai tre bambini di Fatima la "luce immensa" di Dio, che li chiama, li attira "al Cielo". C'è una vera e propria chiamata alla santità, come vocazione fondamentale di tutti i cristiani. Oggi per essere comunità che evangelizza e lavora per il regno di Dio sono urgenti la conversione e il rinnovamento interiore. Per questo abbiamo organizzato momenti di preghiera prolungati e condivisi, privilegiando le Celebrazioni eucaristiche. Molto forti ed emozionati sono state le due celebrazioni di accoglienza e di saluto della



Madonna Pellegrina. Come pure l'Adorazione notturna. Solo così possiamo immergerci e poi riflettere quella Luce».

In che modo la devozione al Cuore Immacolato di Maria può ispirare una pastorale che possa accompagnare a Dio i più vicini e anche i più lontani?

«In quel 13 giugno la Madonna parlò per la prima volta ai tre pastorelli anche della devozione al suo Cuore Immacolato come "la via che conduce a Dio". Tali parole danno slancio all'indole materna della comunità cristiana, suscitando in tutti la disponibilità ad accogliere, incontrare ed ascoltare l'altro. Oggi c'è bisogno che le nostre comunità sappiano dire parole che scaldino il cuore. Da qui devono nascere proposte dove si sperimenta la fraternità. È questa la via del Cuore di Maria. Perciò in questa settimana abbiamo previsto anche momenti di incontro: con gli anziani e gli ammalati, i bambini, le coppie, con la possibilità di rinnovare

le promesse matrimoniali. Poi abbiamo voluto portare la Madonna Pellegrina davanti all'ambasciata ucraina, che si trova nel nostro territorio. Una delegata dell'ambasciatore ha accolto la Madonna, insieme con lei abbiamo pregato per la pace e per il popolo ucraino, pensando soprattutto ai bambini e ai soldati. Forti la commozione e la gratitudine e pieni di fiducia i cuori, confidando nell'intercessione di Maria».

E che cosa può dire questo Cuore materno ai più giovani?

«Anche i pastorelli di Fatima erano piccoli, tra i 7 e i 10 anni di età. Questo ci dice che i bambini, i ragazzi e i giovani, comprendono il linguaggio del Cuore di Maria, che proprio nella seconda apparizione li rassicura che "non li abbandonerà mai", che si offre a loro come "rifugio". Essi hanno una sete autentica di Dio, lo cercano e desiderano incontrarlo. Il Vangelo è il messaggio che tutti attendono. L'autenticità dei piccoli e dei ragazzi li facilita e sono di-



LA PREGHIERA

PER L'UCRAINA



La statua della Vergine davanti all'ambasciata ucraina. A lato, la locandina della *peregrinatio* in San Roberto Bellarmino: ne è stato cardinale titolare Bergoglio fino all'elezione a Papa. Sotto, i fedeli sul sagrato e un altro scatto della processione.

sponibili ad accoglierlo. Hanno però bisogno di vedere comunità vive, uomini e donne vere che sappiano generare in loro la fede, come Maria. Che sappiano rappresentare per loro la sicurezza di non essere mai soli, un riferimento certo, un riparo nelle intemperie e allo stesso tempo un incoraggiamento a uscire verso la vita con serenità, sapendo di essere accompagnati, verso una meta, sulla strada giusta».

A Fatima la Madonna chiede la consacrazione al suo Cuore Immacolato. Che cosa porta questa consacrazione nella vita delle persone, dei sacerdoti, delle famiglie, della Chiesa?

«Secondo la mia esperienza, la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria accende un fuoco interiore, apre al bene, incoraggia a una sana vita cristiana, apre alla preghiera e alla relazione con Dio. La consacrazione ci incoraggia a custodire il fuoco dello Spirito che è stato versato con abbondanza in tutti. Ci spinge alla pace. All'unità. All'amore ai fratelli, verso tutti».

Sempre il 13 giugno c'è poi un riferimento esplicito alla penitenza. Come aiutare a comprendere il senso di parole come sacrificio, rinuncia, accettazione della sofferenza?

«Sì, quel giorno la Vergine mostrando ai tre pastorelli il Suo Cuore circondato di spine, spiega loro che si tratta dei peccati dell'umanità e li invita alla riparazione con la preghiera e la penitenza per la salvezza delle anime. Il punto centrale è di non ridurre la penitenza e il sacrificio a un puro esercizio ascetico chiuso in se stesso o spinto solo dalla forza di volontà. A mio avviso, la penitenza e la preghiera per le anime devono aprire il cuore a progetti di dono. Una penitenza che sa di egoismo è una contraddizione. Essa, per me, consiste nel dare la vita, nel fare del dono di noi stessi il criterio continuo di ogni pensiero, parola ed azione. È l'amore che ci fa accettare il dolore».

Francesca Giordano

© Riproduzione riservata

